

## Basquiat Jean-Michel



Protagonista emblematico della scena newyorchese degli anni '80, Basquiat è uno degli artisti più controversi dei nostri tempi.

Morto giovane, ultimo artista maledetto, Basquiat fu travolto, oltre che dalla droga, dall'euforia tipica degli anni Ottanta che chiedeva agli artisti di produrre opere a getto continuo per consentire ai nuovi ricchi di investire i guadagni di Borsa. Ancora oggi, i suoi lavori e il suo linguaggio continuano ad affascinare e far discutere il pubblico e la critica di tutto il mondo.

Teorici dell'Arte, ne ha parlato come del Van Gogh moderno, chi invece lo ha definito il "Picasso nero".

C'è però anche chi si chiede "Più famoso perché nero, eroinomane (muore per overdose nel suo appartamento), amico di Warhol e di tutto il bel mondo newyorkese di Soho o perché grande artista?".

La risposta forse si trova in un altro articolo ne "Il Venerdì di Repubblica" del 1° Gennaio 2002.

*"La verità? Nel caso di Jean-Michel Basquiat, il James Dean della pittura, sembra a portata di mano. Era geniale. Era bellissimo, amava la musica e la moda di Armani, le donne e Charlie Parker. Amava Jimi Hendrix, Alfred Hitchcock, Keith Haring, Andy Warhol. Amava New York e l'eroina, amava Haiti e la pittura... Basquiat lo si è visto, ventenne e in carne e ossa, interpretare se stesso in New York Beat (1980-81): artista di strada, poeta di immagini in libertà, pittore di versi, ragazzo notturno e nottambulo. Il suo funerale al Green-Wood Cemetery di Brooklyn, il 17 agosto dell'88, è stato raccontato come fosse una diretta televisiva".*

### Biografia

Jean Michel Basquiat nacque a Brooklyn il 22 dicembre 1960. Il padre Gerard era haitiano, la madre Matilde Andradadas era portoricana.

Fin dai primi esordi scolastici mostrò subito uno spiccato interesse per il disegno, ispirandosi a fumetti e cartoni animati. La madre incoraggiò subito il talento del figlio e spesso lo portava a visitare i principali musei newyorkesi: dal Brooklyn Museum, al Metropolitan Museum ed al Museum of Modern Art of New York.

Strinse amicizia con Al Diaz, un giovane graffitista. I due iniziarono a fare uso di stupefacenti ed unirono le loro capacità iniziando a graffitare per le strade di New York firmandosi con l'acronimo di SAMO. Le frasi criptiche e di protesta che apparivano al mattino sui muri o sulle lamiere dei vagoni metropolitani, incuriosivano le persone tanto che si scatenò una vera e propria caccia al profeta.

Intanto, sempre insofferente di ogni forma di disciplina, Basquiat lasciò la High School sempre in quell'anno, abbandonò la casa paterna. Per vivere vendeva magliette dipinte e cartoline che egli stesso produceva con la tecnica del collage.

Nel 1981 Basquiat partecipò alla retrospettiva New York/New Wave, insieme ad altri artisti come Keith Haring e Andy Warhol. Basquiat non era più un artista di nicchia sconosciuto, infatti venne pubblicato su "Artforum" un entusiastico articolo su di lui dal titolo "Radiant Child", a firma del poeta artista Renè Ricard. Cominciò così la sua ascesa nell'empireo degli artisti di successo.

Strinse amicizia con Warhol che lo accolse nella Factory. Inizialmente il loro rapporto era stato piuttosto freddo, poi cominciarono a frequentarsi e si creò una sorta di rapporto quasi padre-figlio.

Nel 1985 il N.Y. Times Magazine dedicò all'artista la copertina e un articolo "New Art, New Money: the Marketing of an American Artist.", fu il culmine della notorietà e l'inizio del declino. A scopo artistico personale dipinse un altro ciclo di opere insieme al solo Warhol, eseguendo oltre cento quadri e allestendo una mostra comune il cui manifesto presenta in maniera eloquente i due artisti come protagonisti di un incontro di boxe. Ma fu un'occasione infelice; la critica accolse con freddezza le tele, anzi alcuni critici definirono Basquiat "la mascotte di Warhol". Da allora Basquiat smise di frequentare l'amico.

Sempre più in balia della droga, continuò a lavorare instancabilmente e a esporre in tutto il mondo, ma cominciò a passare da un agente all'altro, da una fidanzata all'altra. Aveva attacchi di paranoia e si sentiva sfruttato e manovrato da tutti, Warhol compreso. Quando però nel 1987 Warhol morì, Basquiat cadde in uno stato di prostrazione da cui non riuscì a riprendersi. Tenne una personale a Parigi e lavorò per importanti galleristi americani. Le sue tele si riempirono di demoni e divinità malvagie. Cercò di disintossicarsi girando diverse cliniche.

A Parigi incontrò nel 1987 Outarra, un artista africano, con il quale comprò degli amuleti. Outarra desiderava aiutarlo ad uscire dalla droga per questo voleva portarlo nel suo villaggio e sottoporlo ad un rito di purificazione degli sciamani. Tutto era pronto, ma pochi giorni prima di partire, il 12 agosto 1988, Basquiat venne trovato morto nel proprio appartamento per un'intossicazione da stupefacenti.

### **Poetica**

La pittura di Jean Michel Basquiat non è facilmente classificabile. Egli si definiva un analphabet artist, forse per la somiglianza del suo tratto con quello dei bambini, ma nelle sue opere, primitive, talvolta infantili, si rilevano influenze e citazioni delle correnti artistiche più significative del Novecento. Artista poliedrico, la sua poetica si esprime intorno ad alcune tematiche ricorrenti.

### **SAMO : IL GRAFFITISMO COME CRITICA ALL'ARTE**

Basquiat comincia a entrare nel mondo dell'arte con i graffiti. Le sue opere, a firma SAMO, "poesie di strada", come furono definite dal Soho News, richiamavano veri e propri rebus, ma al tempo stesso si presentavano come proteste contro la società contemporanea e contro le forme classiche della rappresentazione, del "fare arte". Talvolta si trattava di dichiarazioni esistenziali, derivanti da un flusso di pensiero continuo, quasi filosofico, di una specie di guru, un nuovo predicatore.

"SAMO come nuova forma d'arte.

SAMO salva gli idioti.

SAMO per la cosiddetta avanguardia.

SAMO come la fine dei confini dell'arte."

Un'altra azione critica forte fu, successivamente, la scelta dichiarata di un segno semplice, primitivo, fuori da qualunque regola compositiva, l'assenza di prospettiva e la visione frontale. "Non sopporto paletti, i quadri io li disegno come quando ero bambino" affermò Basquiat nel documentario "*Shooting Star*" e ancora "Io non penso all'arte quando lavoro. Io tento di pensare alla vita".

## LA DENUNCIA SOCIALE O L'AFFERMAZIONE DEL RISPETTO

A partire dal 1981 Basquiat dedica alcuni dipinti a temi sociali, dove appare chiara la richiesta di riconoscimento, di eguaglianza, di rispetto dei valori umani. In un'intervista egli ammise che l'80% dei suoi lavori erano animati dalla rabbia: rabbia legata alla propria situazione personale e familiare, ma anche e soprattutto rabbia contro la cultura dominante bianca. Egli denuncia apertamente i soprusi subiti nella storia e nel presente dalle persone di colore; dagli schiavi, venduti come merce, alle popolazioni sfruttate per il commercio del sale o dei diamanti, dagli atleti di colore che, pur vincitori, non potevano festeggiare nei locali dei compagni di squadra bianchi, allo stesso Basquiat, artista nero famoso, che "non riesce a fermare un taxi nemmeno da star".

La prima opera di questo tipo è "*Jimmy Best*" del 1981 dove si legge "Jimmy mandato a tappeto da un pugno imprevisto dei suoi ricordi d'infanzia", dedicato ad un giovane nero la cui vita era stata rovinata dalla reclusione in un riformatorio.

## ORGOGGIO NERO E RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Dall'82 all'85 si apre un nuovo periodo creativo che si basa sulla ricerca e la valorizzazione della propria identità nelle radici afroamericane.

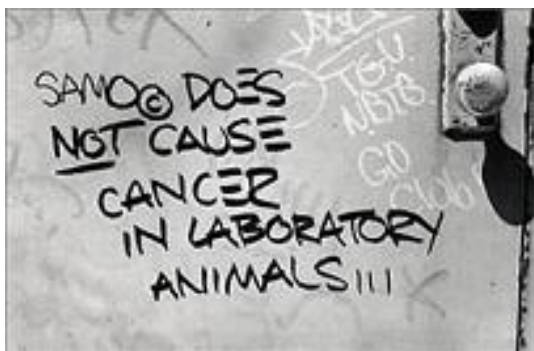
Atleti, musicisti, profeti neri, riempiono le sue tele, in un gioco di rimandi verso la voglia di riscatto dei "blacks" (le sue maschere nere minacciosamente mostrano mandibole e denti serrati). Sono eroi che vogliono cambiare le cose, i "famous negro" e le teste nere coronate. Le teste nere non sono infatti teschi, ma maschere rituali, che imbruttiscono il soggetto per atterrire l'avversario, i segni evidenti sono colori di guerra. La maschera tribale e la corona diventano la firma di Basquiat: regalità, eroismo, negritudine. Nel dipinto "*To Repel Ghosts*" raffigura se stesso con una croce al collo e un bastone da sciamano in mano, come un profeta della sua gente nera. Eccessivo forse, ma d'altronde solo partendo dal riconoscimento e dal rispetto della propria identità, Basquiat poteva tentare di costruire relazioni con gli altri.

## LA DECADENZA

Nell'ultimo periodo della sua vita, Basquiat, travolto dalla morte di Warhol e dal proprio stile di vita, non riuscì a trovare nuovi stimoli. L'eccesso di droghe, che inizialmente sembrava acuire la sua creatività, negli ultimi anni, inibì la sua capacità di lavorare e lo allontanò da tutti. La tessitura cromatica dei suoi dipinti si fece più rarefatta, pochi temi si ripresentarono all'infinito, tornarono i marchi, parole, frasi allusive, alcuni personaggi dei fumetti e poi la presenza di demoni, di inquietanti figure mistiche africane, come Exu.

L'energia vitale, e quella rabbia che lo aveva animato, si erano spente, logorate come il suo fisico e la sua mente, lasciando posto solo all'angoscia.

## Opere



SAMO 1979 Samo - graffiti

Nel 1977 Basquiat, con Al Diaz, inizia a graffitare per le strade e sulle metropolitane di New York, firmandosi con l'acronimo di SAMO© "SAmE Old Shit" (la solita vecchia m\*\*\*a), propagando, con bomboletta spray e pennarello

indelebile, detti criptici, idee ermetiche, rivoluzionarie ed a volte insensate, come “SAMO© SAVES IDIOTS” .

## LA DENUNCIA SOCIALE

Jimmy Best – 1981 Jimmy Best

L'opera "Jimmy Best, 1981" rappresenta il momento di passaggio dall'esperienza di graffitista a quella di pittore. Si tratta di un dipinto costituito da una frase che emblematicamente recita: "Jimmy Best sulla sua schiena per i colpi bassi presi nella sua infanzia" o, in un'altra traduzione, "Jimmy mandato a tappeto da un pugno imprevisto dei suoi ricordi d'infanzia", dedicato ad un giovane pugile di colore segnato per sempre dall'esperienza del riformatorio.



Renè Ricard commentò così questo dipinto: "Come può dirti chiunque abbia passato un po' di tempo nel penitenziario di Rivehead, gli uomini neri e latini più alti forti, ambiziosi e intelligenti vengono sistematicamente demotivati e discreditati. Jimmy non potrà mai dimenticare la sua incarcerazione come giovane delinquente, né la sua vita distrutta dal sistema carcerario. Questa è l'esperienza che l'uomo di colore fa della giustizia bianca."

## ORGOGLIO NERO E AMORE PER LA MUSICA

Hornplayers – 1983 Hornplayers

Acrylic and oil paintstick on three canvas panels



“Non so come descrivere il mio lavoro, perché non è mai la stessa cosa, sarebbe come chiedere a Miles Davis : com'è il suono della tua tromba?”

Hornplayers è un omaggio a Charlie Parker dove *ornitology* si riferisce a una sua composizione , *ear* e *alchemy*, sono richiami alle qualità di fusione e improvvisazione della musica jazz. Sulla tela si trova inoltre il nome di un altro musicista: Dizzy Gillespie.

Molte altre opere sono dedicate alla musica o ai musicisti neri: *Charles the first* è sempre dedicato a Charlie Parker, il cui nome è scritto come nelle dinastie dei re; *King of the Zulus*, del 1986 ,è dedicato invece a Loius Amstrong ;*Zydeco*, del 1984, si rifà invece a un genere musicale dei francofoni della Louisiana, dove si suona la fisarmonica , fusione di rhytm'n blues, rock'n'roll, valzer, musica caraibica cantata sia in inglese che in francese.